

Beata Katarzyna Szpingier

Uniwersytet im. Adama Mickiewicza w Poznaniu
beata.szpingier@amu.edu.pl

LA PRASSI DIDATTICA DELL'ITALIANO PER SCOPI SPECIALI NELL'AMBITO UNIVERSITARIO POLACCO SULL'ESEMPIO DELLA VARIETÀ MEDICA

Teaching practice of Italian for special purposes in a Polish academic setting. The case of Italian in medicine

The present analysis aims at systematizing sparse remarks revolving around teaching of languages for special purposes (LSP). Detailed data were collected by observation within Polish academic circles. More precisely, they are based on past working experience gained among students boasting a high level of language proficiency. Apart from general tendencies, more streamlined requirements have been formulated on a par with their particular consequences.

Keywords: didactics, LSP, Italian, medical language, terminology

Słowa kluczowe: dydaktyka, języki specjalistyczne, język włoski, język medycyny, terminologia

1. Premessa

Tra le caratteristiche che definiscono l'attuale situazione socio-culturale si fanno notare le interferenze tra lingue e culture dovute alla globalizzazione e determinate da un continuo sviluppo tecnologico. Sia i contatti internazionali che il flusso delle informazioni contribuiscono alla diffusione del sapere scientifico coinvolgendo gli specialisti di varie discipline. Le scienze e le tecnologie hanno la dimensione internazionale. Ovviamente la comunicazione avviene attraverso il sistema della lingua, però esige un lessico adeguato in riferimento a un

particolare settore e genera una serie di operazioni che attivano le cosiddette connessioni mnestiche coinvolgendo ogni partecipante alla vicenda nello sviluppare le competenze linguistiche – docenti, poiché oltre a trasmettere un sapere concreto e contestualizzato dovrebbero potenziare le abilità proprie e quelle degli studenti allo scopo di eseguire il compito (realizzazione del programma), e studenti poiché sono tenuti ad assimilare nozioni e concetti nuovi (acquisizione del materiale proposto) in modo efficace.

Il presente studio si pone come l'obiettivo quello di puntualizzare alcune riflessioni nate lungo l'attività professionale dell'autrice in quanto docente universitaria il cui interesse di ricerca riguarda le particolarità del linguaggio della medicina in riferimento all'italiano. Seguendo un ragionamento di contiguità si può ammettere che la scienza ha un rapporto complesso con le lingue naturali; esse, a loro volta, richiedono di trasformare le parole in termini per definire e aggiornare il loro significato in un contesto; vengono insegnate e apprese per la molteplicità di motivi e scopi tra cui si notano quelli professionali, scientifici, settoriali e cioè i cosiddetti usi particolari. Si intende focalizzare l'attenzione sul fatto di distinguere e argomentare le osservazioni toccano la natura del processo didattico di sistemi definiti speciali/specialistici, tenendo conto delle caratteristiche disposte in tre paragrafi: sulle tendenze determinate dalle circostanze e aspettative delle società moderne, sulle esigenze generate dalla diffusione della varietà medica e sulle implicazioni del suo uso concreto. Le osservazioni si rivolgono all'ambito universitario che coinvolge gli studenti non italofoeni e il contesto dell'apprendimento di italiano LS¹. Le riflessioni esposte spettano alla ricercatrice in linguistica che, attraverso la carriera universitaria ha avuto occasione di tenere le lezioni di lingua pratica, di operare su testi autentici specialistici/settoriali (sempre nel contesto dell'italiano LS) e di far capire la specificità di tale varietà linguistica al livello morfologico, sintattico, lessicale e pragmatico.

2. Specificità della varietà medica

La medicina nasce con l'uomo; sin dall'inizio ognuno affronta gli eventi che determinano il suo vivere. E' una disciplina in continua evoluzione – la riflessione viene fatta riguardo alle modalità diagnostiche, terapeutiche e alle scoperte

¹ Si opta per la denominazione LS come lingua straniera poiché attinge essenzialmente all'input linguistico, insegnato e appreso in contesto straniero in modo guidato e stimolato; è la lingua studiata generalmente a scuola, imparata in modo graduale dal più facile al più difficile in opposizione a L2 come lingua seconda punta sull'apprendimento immediato basato soprattutto su bisogni strumentali (Balboni, 2008: 28-34).

nel campo della farmacologia. La ricerca e l'esperienza clinica contribuiscono ad ampliare costantemente le conoscenze della materia che, infatti, necessita una gamma di modi che permettono e agevolano la comunicazione; la pratica, quindi, esige l'uso di un linguaggio specifico e scientifico che risponderebbe ai bisogni del settore². Per capire la complessità dell'insegnamento e apprendimento non soltanto di una lingua straniera ma una peculiare varietà di essa, quella "speciale", occorrerebbe conoscere i suoi tratti rilevanti³. Il linguaggio specialistico, in generale, si distingue per il suo carattere specifico e per la funzione comunicativa corrispondente alla disciplina specifica, il che si esprime sia nel contenuto che nella forma (vocaboli, termini, espressioni, simboli). Per comporre i messaggi, in quanto un codice, comprende nel suo complesso i segni (quello per esempio della medicina, in particolare, oltre ai termini dispone di simboli, icone, descrizioni, elementi non verbali e paraverbali). Un segno ha un carattere duplice, si manifesta attraverso due realtà complementari: *significante* (la struttura del segno) e *significato* (senso)⁴. I segni richiedono di essere identificati, riconosciuti e decodificati e la comprensione riguarda anche il comunicato sottinteso verbale o non verbale dell'enunciato (Calefato, 2004: 28). Attraverso i segni – parole ma anche i simboli che non hanno forma verbale, i professionisti trasmettono le loro conoscenze in tal modo che la comunicazione specialistica raggiunge il massimo grado di efficacia. Dalla lingua comune, usata quotidianamente, il lessico specialistico ricava vocaboli che in seguito diventano, acquistando un significato particolare, termini "speciali" riguardanti campi diversi della vita professionale.

Uno dei fattori principali connessi alla scienza è l'oggettività delle osservazioni scientifiche realizzata mediante un discorso che risponde a tale esigenza. Tradizionalmente, in medicina si impiegano i termini che puntano proprio su una oggettività descrittiva⁵. L'imprecisione del linguaggio può causare

² Nel presente quadro si ricorre alla denominazione di *linguaggio* in riferimento all'italiano della medicina in quanto il concetto di *lingua* può limitare l'area di applicazione (Gotti, 1991: 8).

³ I moduli che prevedono l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue per usi speciali vengono proposti agli studenti non italofofoni, che possiedono una buona competenza dell'italiano e seguono gli studi di laurea magistrale.

⁴ I termini *significante* e *significato* corrispondono alle precisazioni saussuriane di *signifiant* e *signifié* (1916). È un tratto rilevante perché la somiglianza nella struttura morfologica agevola apprendimento e la comprensione di brani specifici.

⁵ Talvolta però il significato preciso delle descrizioni scientifiche viene frainteso e si confonde la precisione e l'analiticità della descrizione. Generalizzando, quindi, si può dire che l'oggettività nella descrizione scientifica equivale all'"intersoggettività dei fenomeni osservati" (ibidem: 10).

l'ambiguità dei concetti, privi di connotati scientifici. Comunque, i termini, soprattutto in relazione alla medicina sperimentale e teorica, nella maggioranza dei casi, sono definiti operativamente (esistono operazioni empiriche che possono specificarlo), anche se talvolta in modo non sempre esplicito (*resistenza dell'organismo* è un esempio relativo al termine metodologicamente scorretto data la mancanza dei metodi di verifica, la capacità dell'organismo non può essere dimostrata sperimentalmente, e con questo concetto si intende: resistenza allo stress emotivo o resistenza allo sforzo fisico), (Federspil 1980: 10-14). Nel campo della medicina clinica, invece, si adopera piuttosto un linguaggio quasi esclusivamente descrittivo e scarso di espressioni quantitativi⁶, (Federspil, 1980: 17). Generalmente, l'italiano della medicina attiene alle caratteristiche tradizionali del linguaggio scientifico/specialistico. Rispetto ad altri campi (come fisica, matematica, chimica) però si notano meno formalizzazioni di alto livello, rappresentate dalle formule simboliche, e meno anglicismi che invadono il lessico di molti registri (quello di informatica, economia, politica, ecc...). Tali proprietà veicolano certe tendenze che possono agevolare il fatto di gestire le competenze in varie attività professionali in misura soddisfacente.

La particolarità del linguaggio medico sta anche nel fatto che, a differenza di altri sottocodici scientifici, sempre in rapporto all'italiano, prende la forma non solo in epoche remote ma anche contemporaneamente. Quello che appartiene all'ambito della medicina e dei medici, avverte caratteristiche del sistema di comunicazione particolarmente complesso che non si limita a un uso dei termini specialistici, ma riguarda una serie di atti linguistici non verbali e/o paraverbali (Altieri, Biagi, 1970: 29). Conformandosi alle prestazioni formali, in classe venivano proprio chiariti tali usi specifici, che deviano dalle regole di precisione come per esempio: un gesto accarezzevole da parte di un medico nei confronti di un paziente travagliato da un male determina a un esito benefico, diminuisce l'ansia, ecc.

3. Tendenze generali

Dalla prassi risulta che aumentano i bisogni didattici dettati soprattutto dalla situazione nel mercato di lavoro internazionale. Ferioli (1998: 135-147) sottopone all'attenzione utili osservazioni, rimanenti attuali fino a oggi, tra cui la proposta di ampliare il campo di strutture e di organizzare il sistema di apprendimento

⁶ Un linguaggio univoco, preciso e universale, tale da eliminare ogni riferimento emotivo notato nel linguaggio comune, si caratterizza dell'introduzione di numeri e simboli (è il caso delle formule chimiche e matematiche), ciò aiuta a discriminare un elemento principale, oggetto della scienza (ibidem: 17).

orientato agli argomenti formativi nuovamente introdotti⁷. L'autrice precisa che "l'insegnamento, in generale, dovrebbe completare le conoscenze dei contenuti, cioè la quantità di ciò che s'impara, con le abilità orientate a identificare, classificare, elaborare, sintetizzare per condividere la conoscenza. Tuttavia, per rendere effettiva la comunicazione è necessario riuscire a comunicare" (ibidem).

Di conseguenza l'apprendimento deve rispondere alle necessità e, di fatti, coinvolge tutta una serie di varie competenze, opera soprattutto sulla traduzione; gli studenti che affrontano vari argomenti e strutture legati all'uso settoriale, se non specialistico, dell'italiano cercano di concretizzare il proprio sapere nelle traduzioni. Seriani (2007: 7-31) giustamente rivela che "il lessico medico [...] è un lessico ipertrofico: più di un lemma su venti in un buon dizionario dell'uso ha la probabilità di appartenere alla medicina o ad ambiti connessi (anatomia, farmacologia, fisiologia): un rapporto che nessun altro linguaggio settoriale⁸ potrebbe vantare". La visione riferita aiuta la comprensione della natura dei discorsi medici e facilita l'elaborazione di certi processi mentali nel concludere con successo la prassi didattica, e non solo. Tale complesso situazionale si potrebbe spiegare nello status della scienza medica e nel modo di percepire e trattare questioni legate al campo.

Si sottolinea il carattere internazionale di termini; essi, nella stragrande maggioranza, continuano la matrice greco-latina sia nella loro forma che l'accezione, il che aiuta la decodifica dei testi da parte dei laici come insegnanti e apprendenti. Però, si dovrebbe essere attenti poiché il polacco della medicina attinge in molti casi alla radice slava, quella autoctona (un'esigenza sostanziale da segnalare lungo le lezioni). Questo assunto si verifica mediante i cosiddetti tecnicismi specifici come it. *acme* (apogeo, punto culminante di una malattia), ingl. *acme*, franc. *acmé* (*apogée*), spagn. *acme*, port. *acme* (*apogeu*), rum. *acme* (*apogeul*) ma in pol. *punkt kulminacyjny choroby*⁹; it. *flemma*, ingl. *phlegm*, franc. *flegme*, spagn. *flema*, port. *fleuma*, rum. *flegma*, ma in pol. *plwocina, wydzielina górnych dróg oddechowych*; ital. *sindrome*, ingl. *syndrome*, franc. *syndrome*, spagn. *síndrome*, port. *síndrome*, rum. *sindromul*, ma in pol. *zespół objawów*, ecc. Certe denominazioni vengono create sulla base

⁷ Occorrenti osservazioni in riferimento alla glottodidattica sono stati proposte precedentemente da Freddi (1994).

⁸ Circolano varie denominazioni e definizioni per specificare adeguatamente la natura e la qualità di LSP in riferimento all'italiano. Così si notano: *linguaggio settoriale* (Beccaria, 1988:160), *linguaggio scientifico* (De Mauro, 1998: 9-19); *lingua speciale* (Cortelazzo, 1994: 8), *microlingua* (Balboni, 2000: 6-7).

⁹ La legge costringe i medici polacchi a usare nelle cartelle cliniche le denominazioni in lingua materna.

degli elementi inglesi (un seguente fattore che aiuta a capire il messaggio scientifico) e anche se trovano equivalenti terminologici in rispettivi sistemi, continuano la forma originale, almeno nella consapevolezza dell'utente comune, per esempio: ingl. *AIDS*, it. *AIDS*, franc. *SIDA*, spagn. *SIDA*, port. *SIDA*, rum. *SIDA*, pol. *AIDS*; il termine inglese *by-pass* conserva la forma inglese nelle lingue riportate oltre al polacco che origina la voce *pomostowanie aortalno-wieńcowe*¹⁰.

4. Esigenze particolari

Alla prassi didattica focalizzata particolarmente sulla varietà specifica della lingua comune si sovrappongono i fattori essenziali. Un ambito scientifico necessita i mezzi per comunicare e per trasmettere i dati. La terminologia, quindi, occupa la posizione fondamentale nel caratterizzare e classificare le lingue specialistiche. Cabré (1998: 147-148) puntualizza che i termini corrispettivi a un dato campo scientifico permettono di riconoscere un testo come tale. La molteplicità delle parole dotte e il loro carattere internazionale concorrono alla concisione nell'esprimersi e facilitano lo scambio dei dati al livello internazionale e oltre ai confini linguistici (se si prendono in considerazione molte lingue differenti in uso). Ogni campo scientifico dispone della propria terminologia i limiti della quale sono in realtà difficili da stabilire tra le discipline particolari (però la distinzione tra terminologia e lessico specialistico sembra evidente)¹¹. Si osservi ugualmente una certa interpretazione nel definire, o determinare, la lingua generale e la terminologia cioè quella che accetta la suddivisione in "vocabolo appartenente a un campo specialistico" e "vocabolo usato in un campo specialistico". In linea di massima, un termine può collocarsi sia in un unico settore sia in settori diversi dell'ampia area specialistica ed essere adoperato nello stesso tempo dalle varie "terminologie". Sembra discutibile e non affatto evidente fissare un confine ben netto tra i vocabolari delle varie discipline perché la scienza come un *continuum* viene divisa quasi artificialmente in discipline differenti e i fenomeni scientifici possono essere analizzati secondo prospettive scientifiche distinte. Così lo stesso termine riferendosi a un concetto che a sua volta si caratterizza di una certa designazione, si usa a fini diversi e da utenti diversi. Tale modalità di messaggi creata dagli emittenti genera proprio l'uso dei termini. Nell'idea di questo quadro,

¹⁰ Alle differenze strutturali corrispondono ovviamente le differenze nella pronuncia che si adeguano alle regole fonetiche di un dato sistema.

¹¹ Vari lessemi o termini trovano diverse accezioni tecniche rispetto all'ambito di applicazione; per esempio (*analisi, radiazione, esame, virus*) in riferimento alla medicina, alla fisica, alla matematica, all'informatica.

sarebbe dunque impossibile stabilire il limite tra la lingua comune e la lingua specialistica da elaborare nell'arco delle lezioni.

Si pongono altri dubbi e incertezze. Le opzioni e le discussioni sulla didattica dei linguaggi specialistici, almeno quella italiana, non stabilisce i metodi ben definiti e non precisa il contenuto dei corsi; non viene risolta la questione quali concetti privilegiare e in quale misura; focalizzare sull'aspetto contenutistico o linguistico. La preoccupazione riguarda anche il problema degli insegnanti competenti per tenere le lezioni il che necessita le conoscenze opportune in didattica, lingua e in disciplina trattata (Cavagnoli, 2001: 375-385).

Ma come rivela Sabatini (2012) nella sua comunicazione a proposito della lingua e della conoscenza scientifica, si nota una certa separazione tra il mondo scientifico e il mondo letterario, causato dalla prevalenza della letteratura nell'insegnamento della lingua nella scuola¹². Le osservazioni, in riferimento all'ambito scolastico, si applicano anche al contesto degli apprendenti adulti poiché essi sono "affetti" dal metodo inadeguato e ne subiscono le conseguenze. Ci vuole infatti una collaborazione fra due branche che dovrebbero completarsi e non escludersi. L'atteggiamento inesatto, concepito ed eseguito male limita la creatività degli apprendenti ai numeri, cifre e formule, il che trova le radici profonde nel versante letterario-umanistico. Per agevolare un modello suggerito di insegnamento guidato e stimolato, occorrerebbe interessare il pubblico alla materia scientifica. Naturalmente, i contenuti specifici hanno bisogno di un linguaggio opportuno al quale alcuni studenti sono portati per natura (ci sono certe predisposizioni, modalità di ragionamento), altri invece devono potenziare gli opportuni processi mentali. La mancanza del sapere linguistico e comunicativo comune a tutti i campi origina di riflesso il funzionamento sbagliato e l'uso incompetente della lingua non solo speciale poiché la scienza non si limita soltanto alla terminologia¹³.

5. Implicazioni concrete

Il distacco fra due poli insegnati tradizionalmente trovano forte impatto sulla visione didattica. Generalmente, gli studenti, stando di fronte a un testo specifico, dimostrano l'atteggiamento diverso e differenziato. Gli uni si lamentano, gli altri

¹² La presentazione è stata effettuata durante il seminario di formazione dei tutor 2012-2013 di PON Educazione Scientifica, organizzata a Napoli 16-18 luglio 2012, disponibile nel sito dell'ente. Sono le riflessioni concrete che focalizzano sull'organizzazione moderna dell'insegnamento scientifico con lo sguardo particolare alla lingua.

¹³ Dalla pratica scaturisce che gli studenti padroneggiano abbastanza facilmente la terminologia. Quello che gli ostacola la comunicazione è la lingua, la sua struttura, le sue regole che la governano.

invece si entusiasmano; si avverano le loro prestazioni per due filoni tradizionali: letterario e quello linguistico. I primi accettano con difficoltà il carattere preciso del discorso “speciale”: la terminologia (anche se l’italiano medico dispone di certi equivalenti terminologici come: *malattia-patologia, ferita-trauma, orecchioni-parotite, corpo-soma, globuli bianchi- leucociti, ecc.*), formule concrete, l’uso denotato e referenziale, lo stile impersonale e forme passive, la sintassi semplificata. Gli altri avviano i processi mentali che si concludono nelle interferenze lessicali e concettuali, per esempio basandosi sulla forma esterna (significante) del termine gli attribuiscono un significato (*extracorporeo, encefalografia, basocellulare*). I termini favoriscono non solo una comunicazione efficace ma anche quella che supera le barriere nazionali (Villa, 2013)¹⁴.

Nella prassi didattica, naturalmente, alcuni fattori (linguistici e extralinguistici) agevolano il processo di apprendimento, altri invece lo ostacolano. Lo studente, a sua volta, dispone di una molteplicità di mezzi e strumenti per progredire e perfezionarsi nell’impegno (dizionari, siti Internet, ecc...)¹⁵. Ma deve seguire il programma che gli offre la possibilità dell’approfondimento sia attraverso i testi autentici (pragmatici per la natura perché si riferisce all’argomento trattato) che i materiali creati appositamente per il corso microlinguistico (organizzati tuttavia su termini propri di una data disciplina). Si dovrebbe tenere anche presente che infatti nell’apprendimento e nell’insegnamento di una lingua per scopi speciali, in quanto la lingua straniera, è una sorta di riapprendimento che comporta riorganizzazione delle strutture padroneggiate, riapplicazione delle abilità appropriate precedentemente. Inoltre comprende un tipo di rieducazione delle capacità comunicative professionali/specifiche.

6. Osservazioni conclusive

Riportate le riflessioni, anche se non esauriscono l’argomento, favoriscono l’interpretazione dei dati che si formulano nell’bisogno di sottolineare il carattere interdisciplinare e internazionale dei vocaboli speciali. In tale contesto sembra conveniente il tentativo di far sviluppare negli studenti le competenze che basano sulla capacità di fare connessioni e di approfittare delle interferenze per giungere all’esito con successo.

¹⁴ “La scienza ha un rapporto complesso con il linguaggio: essa esige di trasformare le parole in termini per definirne e aggiornarne il significato, dipende dalla ricchezza imprecisa delle parole comuni” (ibidem)

¹⁵ Circolano, da un campo all’altro, numerosi termini medici, registrati nei dizionari che risultano talvolta sconosciuti agli specialisti e operatori di una data specializzazione poiché la loro accezione si modifica rispetto al contesto (Serianni, 2006: 7-31).

In seguito alla globalizzazione economica, scientifica e culturale, alla sempre crescente mobilità della gente per motivi di studio e di lavoro, alla vasta circolazione di scoperte, invenzioni, idee l'insegnamento nell'ambito tecnico-scientifico in generale e nell'ambito sanitario in particolare, assume un ruolo essenziale nei tempi attuali. Rispetto agli anni precedenti l'insegnamento che attinge al settore di specializzazione non è affatto marginale, anzi i bisogni e aspettative aumentano praticamente ogni giorno. A chi non segue un insegnamento guidato, rimangono a disposizione fonti bibliografiche, anch'esse in misura sempre crescente. L'insegnamento viene proposto agli studenti che possiedono una buona padronanza dell'italiano con l'obiettivo di sviluppare le loro competenze. Si considera la situazione quando gli apprendenti sono capaci di decifrare il contenuto del messaggio ma non lo sanno dire in italiano che è per loro LS (Sula, 2009: 39-48).

Il contesto di apprendimento svolto nell'aula universitaria riguarda il processo guidato, stimolato e valutato in seguito dalla docente titolare (in questo caso concreto). Il complesso situazionale lascia anche lo spazio agli studenti di integrarsi, di condividere le osservazioni e di praticare la lingua visto il contenuto e il momento unico. Contano anche altre variabili che determinano il processo didattico come la fascia di età precisa (tra 20-24 anni), elementi sociali o economici (attività professionale), motivazione (sviluppo delle competenze, lavoro), ecc. Esige un impegno sia da parte dell'insegnante che degli apprendenti e genera un continuo sviluppo delle competenze.

BIBLIOGRAFIA

- Altieri Biagi, M. L. 1970. *Guglielmo Volgare. Studio sul lessico della medicina medioevale*. Bologna: Forni.
- Balboni, P. E. 2000. *Le microlingue scientifico professionali. Natura e insegnamento*. Torino: Utet.
- Balboni, P.E. 2008. «Linguistica acquisizionale e glottodidattica». In: *Dagli studi sulle sequenze di acquisizione alla classe di italiano L2. Atti del Convegno-seminario Bergamo, 19-21 giugno*, R.Grassi (a cura di). Perugia: Guerra. pp: 23-34.
- Beccaria, G. L. 1988. *Italiano antico e nuovo*. Milano: Garzanti libri.
- Borello, E. 2001. *Le parole dei mestieri. Gergo e comunicazione*. Firenze: Alinea editrice.
- Cabré, M-T. 1998. *La terminologie. Théorie, méthodes et applications*. Ottava: Les Presses de l'Université d'Ottava.
- Cavagnoli, S. 2001. «Quale metodo per la lezione del linguaggio specialistico». In: *Language for Special Purposes: Prospectives for the New Millenium. Tom 1*. Red. Felix Mayer. Tübingen: GunterNarr Verlag. pp: 375-383.
- Cortelazzo, M. A. 1988. «Le lingue speciali». In: Holtus Günter – Metzeltin Michael – Schmitt Christian (a cura di) *Italienisch: Fachsprachen / Lingue specialii in Lexicon der Romanistischen Linguistik*. Tübingen: Niemayer.

- De Mauro, T. 1988 «Linguaggi scientifici e lingue storiche». In: A.R. Guerriero (a cura di) *L'educazione linguistica e i linguaggi delle scienze*. Firenze: La Nuova Italia.
- De Saussure, F. 1989. *Cours de linguistique générale. Édition critique par Rudolf Engler. Tom 1*. Wiesbaden: Otto Harrassowitz.
- Calefato, P. 2004. *Nel linguaggio. Materiali per discipline di confine*. Roma: Meltemi Editore.
- Federspil, G. 1980. *I fondamenti del metodo in medicina clinica e sperimentale*. Padova: Piccin Editore.
- Feroli, A. 1998. «Insegnare italiano per fini specifici: motivazione e apprendimento cooperativo». In: *Quaderns d'Italia* 3. pp: 135-147.
- Freddi, G. 1994. *Glottodidattica: fondamenti, metodi e tecniche*. Torino: UTET Libreria.
- Gotti, M. 1991. *I linguaggi specialistici. Caratteristiche linguistiche e criteri pragmatici*. Firenze: La Nuova Italia.
- Serianni, L. 2006. «Terminologia medica: qualche considerazione tra italiano, francese e spagnolo». In: *Terminologie specialistiche e tipologie testuali. Prospettive interlinguistiche*. Roma: Eds. M. T. Zanola. pp: 7-31.
- Sula, A. 2009. «Riflessioni sulle problematiche dell'Italiano L2 per scopi speciali». In: *Linguistic and Communicative Performance Journal*, Volume 2/2. Tirana. pp.39-48
- Villa, M. L. 2013. *Linguaggio scientifico. Nessuna è come la madre*. <http://is.pearson.it/magazine/linguaggio-scientifico-nessuna-e-come-la-madre/> 02.04.2015